

V domenica di Pasqua

DOMENICA 29 APRILE

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*La gioia di Cristo risorto
inondi la chiesa di Dio:
la vita ha ucciso la morte;
nel mondo ritorna la luce.*

*Adamo caduto nel vuoto
portava la pena del male;
e l'uomo nemico di Dio
sedeva diviso, lontano.*

*Adamo creato di nuovo
ritorna l'amico di Dio:
l'immagine nuova risplende
sul volto cristiano dell'uomo.*

*Uniti dal sangue di Cristo
gustiamo l'Agnello pasquale,
cantiamo l'amore del Padre:
con noi è lo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto
Il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.
Nell'andare,
se ne va piangendo,

portando la semente da gettare,
ma nel tornare,

| viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. [...] ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto» (*Gv 15,1-2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei la vera vite, o Cristo.**

- Come vite feconda, Signore Gesù, tu ci comunichi la linfa della vita: solo rimanendo sempre uniti a te, potremo portare il frutto che tu desideri raccogliere da noi.
- Come vite feconda, Signore Gesù, tu ci doni il vino nuovo della gioia: solo nella comunione con te, sapremo essere evangelo vivente e segno di speranza.
- Come vite feconda, Signore Gesù, tu ci chiami a essere tuoi discepoli per glorificare il Padre: solo lasciandoci purificare dal tuo amore, potremo rendere testimonianza del tuo regno.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 97 (98),1-2

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi;
a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia.

Gloria

p. 370

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,26-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Saulo, ²⁶venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

²⁷Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. ³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 21 (22)

Rit. **A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.**
***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²⁶Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁷I poveri mangeranno e saranno saziati,

loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **Rit.**

²⁸Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. **Rit.**

³⁰A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. **Rit.**

Ma io vivrò per lui,
³¹lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
³²annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **Rit.**

**Rit. A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

SECONDA LETTURA 1Gv 3,18-24

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

¹⁹In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, ²⁰qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, ²²e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me

non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 372

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 374-375

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,1-5

«Io sono la vera vite e voi i tralci», dice il Signore;
«chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che possiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Portare frutto

I profeti ritornano spesso sul simbolo della vite e della vigna per esprimere la relazione tra Dio e il suo popolo. Israele è come un germoglio di vite che Dio sceglie e pianta in un campo ben protetto, lo cura amorevolmente, fa di tutto perché questa vite possa produrre un frutto abbondante. Ma purtroppo, immancabilmente, la bellezza di questa immagine è come turbata dalla desolazione che questo albero porta in sé e attorno a sé; nonostante tutto, questa vite così teneramente curata resta sterile, infecunda, incapace di corrispondere alle attese di colui che l'ha coltivata. Finché Dio, nella sua vigna, pianta una vite che non solo porterà un frutto quando sarà il tempo del raccolto, ma il suo frutto rimarrà sempre, da quel frutto ogni uomo potrà trarre il vino nuovo della gioia, da quel frutto sgorgherà la vita. «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore» (Gv 15,1): è Gesù quella vite che può rispondere in pienezza alle attese di Dio, è lui l'albero

che affonda le radici nel terreno, che trasmette la linfa, che cresce e si irrobustisce, che permette ai grappoli d'uva di maturare ed essere raccolti. Ma Gesù aggiunge subito: «Voi siete i tralci» (cf. 15,5). Noi facciamo parte di quest'albero, facciamo parte di questo dono che Dio fa all'umanità, anzi siamo un tutt'uno con esso. La vite porta il frutto, ma questo frutto siamo noi a donarlo al mondo. Ed è proprio su questo che Gesù vuole farci riflettere per comprendere che noi, come discepoli, siamo profondamente coinvolti con lui, apparteniamo a questa unica vite, siamo addirittura i portatori del frutto della vite. Ma tutto ciò è possibile ad alcune condizioni.

La prima condizione è rimanere in lui. Sette volte ritorna questo verbo nel nostro brano. Cosa vuol dire rimanere in lui? Se un tralcio non rimane attaccato al tronco della pianta, non solo non porta frutto ma la vita che ha in sé muore: si secca. Essere parte della pianta è dunque la condizione per vivere, per donare la vita. Per il discepolo questo significa riconoscere la verità della propria esistenza: non abbiamo la vera vita in noi, ma la riceviamo continuamente come dono da Gesù, come la linfa che scorre tra le pieghe più nascoste del nostro essere e ci rende fecondi. Senza questa forza, quella forza che poi ci viene comunicata nel dono dello Spirito, senza di essa non possiamo far nulla. Da soli possiamo fare tante cose, piccoli o grandi, ma senza la vita che Gesù ci dona sono nulla, cioè sterili, incapaci di fecondarci e di fecondare. Ecco perché Gesù aggiunge: «Chi rimane in me, e io in

lui, porta molto frutto perché senza di me non potete far nulla» (15,5). Rimanere in Cristo vuol dire entrare in una relazione, fermarsi in un luogo di comunione e di vita e lì porre la dimora del proprio cuore, la tenda della propria vita, le radici profonde che danno stabilità a tutta la nostra esistenza e la orientano secondo la sua parola, secondo il comandamento del suo amore: «Chi osserva i suoi comandamenti – ci ricorda Giovanni – rimane in Dio e Dio in lui» (1Gv 3,24).

Ma c'è una seconda condizione, necessaria per portare frutto. Essere potati. Che cosa è questa potatura? Come condizione perché il frutto maturi buono e sano, la potatura è un taglio per lasciare crescere la vita. Dunque è un taglio per la vita. Perché certamente c'è anche un taglio per la morte: quello del tralcio che non porta frutto e secca. Così è avvenuto a Paolo. La sua vita, dopo l'incontro con Cristo, era totalmente cambiata. A Gerusalemme, Barnaba racconta ai discepoli ciò che è avvenuto a Saulo, «come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù» (At 9,27). Saulo è simile a quel tralcio potato e purificato, che viene innestato nella vite che è Cristo e da questo albero di vita trae la linfa per portare «molto frutto». Anche a noi, come è avvenuto per Saulo, è chiesta la docilità e la grazia di accettare e di comprendere, anche se non subito e non sempre del tutto, la bontà e la fecondità di questa potatura: «Ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto» (Gv 15,2).

Signore Gesù, senza di te non possiamo fare nulla e la nostra vita resta infeconda senza la linfa del tuo amore. Solo se rimaniamo in te, come tralci nella vera vite, possiamo portare frutto, possiamo rendere la nostra vita gioia e dono per gli altri, possiamo rendere gloria al Padre che è nei cieli.

Cattolici, anglicani e luterani

V Domenica di Pasqua; Caterina da Siena, dottore della Chiesa (1380).

Ortodossi e greco-cattolici

IV Domenica di Pasqua; Giasone e Sosipatro (I sec.); memoria dei santi nove martiri di Cizico (sotto Licinio, 321-323) e di san Memnone il Taumaturgo.

Copti ed etiopici

Ieroteo di Atene (I sec.), discepolo dell'apostolo Paolo.